

## Altra relazione circa il novo sistema

Scilla 17. Givg. 1779. Al P. Secret. a fr. 5.

Dal P. Mariano tornato da Napoli, mi fa consegnato qui in Scilla un ristretto del sistema stabilito dalla real Camera per gli Osservanti, Capuc. e Riformati ed è del tenor seguente.

1. Che ogni religioso non sia allontanato dalla propria Provincia, se non per delitto costato per sentenza
2. Che ogni famiglia si elegga il rispettivo Superiore, e che tal elezione non possa cadere in persona di Religiosi, che non siano stati G-lettori fatti per concorso, Predicatori quaresimali, e Confessori approvati dal Gioceano - A tal concorso non possono intervenire i Laici ne colla voce attiva, ne colla passiva.
3. Che tanto il Brute quanto i Finitivi terminato il lor governo ritornino al luogo della loro originaria della professione, senza titolo, o preminenza alcuna
4. Che non ricevano Novizi alla professione per Chetoi, se non siano almeno figli di professori, e che siano ottimi filosofi. Per laici almeno figli di Mastri
5. Che li Conventi piu numerosi supplicano all' indigenza de' Convi piu convicini dalli sacerdoti piu giovani, alternativamente da 3. in 3. anni, finche si stabilirà il numero ne' conventini di 6. Sacerdoti, e 3. laici; o 24; e 5. laici
6. Che li Guardiani eletti dalle rispettive famiglie congregati al Caplo unitam-coll' discreti, elige-

vanno il Procuratore, Diffinitori, e Custodi in ogni 3. anni; 728  
ed il Capitolo Conventuale in ogni anno per l'elezione  
del Guardiano.

Ep. 374.

Alle nuove riflessioni sopra il nuovo sistema  
di elegere, di cui nell'Ep. 265. risponde di  
nuovo l'Arciere consultato l'ed. ep. 372

Reggio 26. Giugno. 79. Il Revmo P. Dom. a S. E.  
Dell'affare di cui mi scrivete, avendomi informato  
dall'Illmo. nro Monig: Arcivescovo, no' v'è niente, e  
saranno dicere risolte, e perciò no' bisogna fare i  
poteri. Se saremo nel caso reale di tali disposizioni  
si penerà alla maniera da tenersi: sempre però in  
simi li casi si deve consultare la Sede Apostolica, e se-  
guire i suoi regolamenti. Queste materie no' possono  
trattarsi per lettera, mi riservo di scoprire a voce.

Ep. 375.

Scrivete per la novità circa l'elezioni, per ottenersi  
il conyento della S. Sede.

Terran. 3. 7bre 1779. al P. Proc. S. E. S.

Per togliere il dispotismo, come si suppone in-  
formata la S. Sede, si tratta nella Corte  
di mutar la forma delle nre elezioni; e bi-  
sogna adovare i divini giudizi, che per giu-  
sto castigo delle nre colpe ha suggerito un  
mezzo, che a mio parere è un rimedio peg-

gior del male, introducendosi una specie di Anarchia, e d'oligarchia, e la guerra ne Convanti, e levato via un dominante ne invogheran-  
 cento. Il rimedio unico sarebbe, che i Religiosi vi-  
 formassero la loro vita, e levati via gli abusi si ser-  
 gessero coll' esatta osservanza di lor professione, e  
 per cui attendendo all' orazione, e alla virtù, in pau-  
 peritate, et humilitate Domini famularentur. Sen-  
 za di questo Spirito di Dio, ogni altro tentativo è  
 quasi inutile, e talvolta più nocivo. E finché l' Uomo  
 vive da Uomo, l' Umanità corrotta dal peccato lo  
 porta al disordine, veggendo noi che i stessi Aposto-  
 li pria dell' infusione dello Spir. S. altercavano di  
 maggioranza: Orta est contentio inter discipulos  
 quis eorum videretur esse major. Peggio fra noi, che  
 noi siamo Apostoli, se si vede un capo alla nra su-  
 perbia, a questa vicigliosi ne spunteranno sette.  
 E però doveano i Ricorrenti suggerire altri mezzi  
 per dar salute: e obbligando tutti a vivere secondo  
 la lor vocazione, coll' esatta osservanza della Regola  
 e Costituzioni renderli disposti a ricevere lo Spirito di  
 Dio, e servire, come i nri antichi, di aiuto spiri-  
 tuale a prossimi, di lustro alla Religione, e a  
 se stessi colla santità della vita, vivere di salute  
 no di dannazione.

Ma come dicea: di tanta misericordia non sarete  
 degni. I nri peccati di riservant inter nos, et Gen

notum. Il S. Padre degnato per le nre in- 230  
corrispondenze ci avrà voltate le spalle, e  
par che tutto vada a precipizio: e tendem, per-  
mettendolo il Signore, alla rovina.. Quindi in tai  
pericoli ricorro simil. alla P. S. Revm<sup>a</sup> pregan-  
dola e come Difinitore, e come persona privata:  
si per me, si per gli altri che nel caso uociranno  
le nuove providenze, circa le Elezioni, ed al-  
tro, avessimo il conserjo della S. Sede, per cui  
con quiete di coscienza potessimo uniformarci al-  
le nuove Leggi. No credem che la P. S. Revm<sup>a</sup> ripro-  
vera q<sup>a</sup> nra supplica, e ci vogli lasciare negli  
Imbarazzi; ma piu tosto, che stimolata dalla pa-  
terna cristiana carita, si degnera porgerci la sua  
mano; e giacche no potra farsi altrimenti,  
avessimo la necessaria coniolazione di sottoporci  
alle divine permissioni, ma senza scrupolo. A  
terminar cosi nella pace di Dio, i pochi giorni  
di vita che ci rimangono. In tanto desidero etc.

Ep. 378. 377.

Si differisce la grazia sino a suo temp

Roma 21. 2bre 1779. Al Revm<sup>o</sup> a N. G.

Ho gia fatta presentare la supplica perche le venga  
rinovata la facoltativa di poter leggere libri proibiti  
e circa dell' altro, che v. P. R. desidera, convien prima

vedere come siino per andare le cose per regolarsi nel eratto successivo. Alvo per ova non posso dirle, e salve. co' pienezza di stima mi raff.

Ep. 378.

Impedimenti per la Congrega, e Capitolo, e dispaccio che vieta riceversi corijj per 10 anni, e dispone per la soppressione de' <sup>alcuni</sup> ~~certi~~ Monasteri 13. Ebre 1779. Al M. R. Broletto S. S. Da Bagnara partecipai a V. P. l'impedimento interpostomi per opera del P. Guard. di N. colla inhibitoriale delle Congreghe, e Capitoli. Dio lo illumini &c. Staremo all' esito delle cose, e se potro' superar la la preghero una coll' altri nri Colleghi. Al M. R. Soriano mi scrive ugualm. che lei M. R. per quel Ritiro di Oppido, e procurero' contentarlo colla rimozione de' Restii, e colla introduzione de' due cennatimi, se pure il demonio no' interpona degli impedimenti.

Avra' la bontà leggere, e riflettere alla pagella, che qui le acchiudo... la pregg raccom. e far raccom. al Signore gli estremi bisogni di nra Religione, che la considero vicinissima ad equalare lo Spirito. E in tanto &c.

Copia del Dispaccio

Nel di 25. Ebre si mando' alla Real Camera di S. Chiara il seguente Dispaccio  
Essendosi il Re uniformato alla consulta della

432

Real Camera de' di 17. Del passato Agosto, si sarà  
stata quella in cui si diceva approvarsi l'elez-  
ione introdotta eva' Reformati di Sicilia, ch' eletti s.  
dalle famiglie, si tirasse uno a sorte per Guar-  
diano. e d.ª Camera proponeva anche un altra me-  
todo, di elegersi dalle famiglie il Guardiano in  
conformità della Bolla di Bened. XII. che fu succes-  
sore di Giovan. XXII. il quale come dimostra Michele  
Mar. Vecchioni Avv. Napoletano, col consiglio de'  
più sagi Stat. e de' Provti de' Minori stabiliti la ele-  
gione convenuale, qual Bolla fu abbracciata nell'  
Ordine ne' Conziji Generali del 1337. Ora a questo  
voto e parere la R. Camera aggiunge che doverendo  
il Re a darvi il consenso, deve a lui proporre varj  
capi di Riforma, fra quali la soppressione de' Convti  
e restringimento delle Recezioni, e di questi due parla  
il presente Dispaccio, da che s'argomenta che a questa  
seconda maniera d' elegere, inchina il Re /

ha dato gli ordini opportuni al delegato della Real giu-  
risdizione d' intimare a tutti li Provti delle Religioni  
Franciscane mendicanti, ed a chiunq. converga di a-  
stenersi per diece anni continui dal vestire aleri  
individui nelle loro Religioni sotto pena dello  
sfatto del Regno contro li Trajessori. e perche  
vede il Re l' eccessivo numero de' Frati Mendicanti  
Franciscani, e de' di loro Conventi, ha risoluto di do-  
versi ridurre a minor numero. Perciò comanda S. M.

che la R. Cam. seriam. si applichi a formare, e rimettere a S. M. un piano così per la riduzione de' mentovati Feudi ad un numero determinato, come per la simile riduzione de' loro Conviti ad un prefinito numero proporzionale. Con notare in tal piano i Conviti, che dovranno restare nelle Città, e luoghi del Regno colla distribuzione del numero competente de' Feudi, che potessero quivi vivere, e con dire il numero de' Conviti, che potessero restare nelle Città principali, e quello che convenga ne' luoghi piccioli del Regno. Quindi nel Real nome partecipo alla Real Camera questa sovrana R. risoluzione per sua intelligenza, e per l'executione di tutte le sue parti. Palazzo 25. 7bre 1779 = Carlo De Marco.

Ep. 379

Dispaccio per i Ritiro di q.<sup>a</sup> Prov.<sup>a</sup> Relaz.  
 del Route. <sup>pagere di Noyie di Reggio</sup>  
 Reggio 15. 7bre 79. Al P. N. J. S.

Paysai da Jimara, ove il M. N. Route era nel punto di mandar la posta, in cui v'era una relazione per il Ritiro di Maida fatta al Prejide secondo gli ordini reali, poiche s'è fatto un dispaccio, in cui si diceva che informata S. M. che Maida era ben servito da quei Cappuccini quivi dimoranti, e sentendo che volevaji ridurre in Ritiro, voleva sapere cosa s'intendesse aggiungere col Ritiro. Miyse 2.<sup>o</sup> Route la sua risposta cui io no' mi sono

734.  
uniformato, absolutam, dicendogli, che dovev  
darsi far da me... l'avrei altrimenti conceputa,  
ma che essendo lui incombenzato facevo pure  
lo che direbbe secondo Dio, che io no' volea  
essere rispoyabile in nulla. Veram. l'imba-  
raggio era grande perche o diceva il netto  
delle cose, e ~~poterono~~ <sup>poterono</sup> ~~invenirsi~~ <sup>invenirsi</sup> in qualche  
Conventi, potendo dire il Re, e perche dunque  
in altri Convti no' si vive cosi. O dicea, che in  
Ritiro no' si fa nulla di piu: e la risposta di-  
struggeva se stessa: O dicea che si fanno delle  
novita, e questa distruggeva il Ritiro, e dovea  
dar conto ad. Francesco: dopo due giorni di di-  
cattimento mi disse aver conceputa la risposta  
ed è come siegue.

Di riscontro agli onori de Vg. Almia a nome, e  
parte del Re / P. S. / mi compare d'informarla  
qual mutazione far si voglia ne' Convti, che  
chiamano di Ritiro, perche' intesa di quanto  
conviene manifesti la sua visobijone sovrana  
In eiecutione di che posso candidam. assurearla  
che i Religiosi Capucc. comovanti ne' Convti cos'  
chiamati vivono e si governano in una genu-  
ina conformita' della Regola, Costituzioni, e Sta-  
tuti, con cui vivono, e si governano generalm.  
i Cappuccini: exercitandosi in di luoghi in tutti  
quelli evangelici impieghi, e pubblici, e privati



come di predicare, confessare, istruire a bene-  
 ficio, e vantaggio spirituale de' prossimi come  
 si conviene ad Aplici Operarij. E di più altro nõ  
 fanno che vivere in una più rigorosa e delicata  
 osservanza di quanto preverivono li Statuti, e  
 Costituzioni dell'Ordine Capuccino, spontaneamente,  
 e di propria elezione privandosi nel cotidiano loro  
 alimento, ed in ogni altro anche di molti tenui  
 corporali sollievi, e suffragi de' quali possono av-  
 valersi anche senza trasgressione li Capuccini: Sic-  
 come oggi tutto si vede nel Convento della Città di  
 Terranova Diocesi di Oppido, quale da 20. anni  
 in circa in qua è stato dichiarato per luogo di  
 Ritiro con edificazione somma e piacere di questa  
 Città, e paesi confinanti. Tanto &c.

Questa relazione si è mandata a un Padre in Ca-  
 tanyano che pria di presentarla la leggeffe, e se  
 nõ vedesse cosa di pregiudizio agli altri Conventi  
 la consegnasse. Se dunque fu consegnata nõ saprei  
 cosa dovesse risultare. Certo che i Conventi al Ri-  
 tiro ne aspettano la soppressione. Comunque  
 sia mi ha suggerito D.<sup>o</sup> Provte di parlarne con  
 Monsig. Arciv. di Reggio che ha tutto il stato  
 in Napoli con Carlo De Marco. e portatomi qui-  
 vi l'ho pregato, informandol di tutto il fatto.  
 Ma egli si scusò dicendo, che nõ essendo incom-

236

beniamino, sarebbe inutile ogni sua relazione, e  
che procurassimo commetterci a lui l'informo,  
che lo farebbe a dovere. Tornato da lui a li-  
cenziammi s'è trattato di nuovo il punto, ed  
egli disse che la relazione no' fu fatta a dove-  
re ne mette in veduta le cose. E che dovea  
farsi, ne vi era pericoli alcuno con dirsi che  
ne' Riti c'è una esatta osservanza delle  
Regole: come vi sono tai Convi in Napoli, e  
vi devono essere in ogni Prova. E si è ul-  
timato, che si benignerebbe scrivere co' quella  
posta al Sig. Carlo de Marco, pregandolo che  
riguardasse di bon occhio i Riti, che al-  
trimenti si impedirebbe un gran servizio di  
Dio. *ben*

Questo è passato secretam. col D.° Prelato, ed  
ora che no' resta altro da fare ci rimettiamo al-  
la provvidenza. Mi disse poi D.° Prelato d'aver scritto  
e che Carlo de Marco *Sp. 380* avesse assicurato che  
ne' Riti no' vi sarebbe niente di male  
Difficoltà nel condurre avanti il Rito in Oppido

Oppido 20. Luglio 1779. Al P. N. al n. 2. Ponte  
Il vizio qui non sussisterà, perche gli Oppidisani  
a qt' ora avranno scritto in Napoli. Al Sig. D. Mar-  
cello solam. col Sig. Principe aveano l'impegno col sud.  
P. Squaldo, e P. Berni. Questi no' son venuti, on-  
de i sud. Signori non anno più impegno &c. Avrei  
a caro di parlare a voce co' V. P. M. R. &c.

S'informa il N. N. Provte delle cose di Opido  
 Terran. 20. Agosto 79. Al N. N. P. Provte & Seg.  
 Mi son portato in Opido ma volendo paysare avan-  
 ti a informare a voce V. P. M. N. mi son segmentato  
 per gran calor, e poche forze: Et ho dico dunque con q.  
 che visitato il sig. D. Marcello, egli da se ne uscì in lodi  
 del Guard. di Opido, e si mosia ben soddisfatto del Ri-  
 tivo: E quant' onde no' ho stimato interloquire. E g'ito  
 al D. P. Guard. che s' acciò vender tutto, e far novita,  
 l'assicuro in ordine alla vendita che fatta per eseguire  
 i comandi del Revmo P. Gte, col conyento di V. P. M. N.  
 per mezzo il sindaco Aplico, di cose superflue, o illecite  
 come paramenti di seta, alveari &c. e fatta nella  
 necessita di dover soddisfare i grossi debiti: niente par  
 che sia stata irvegare anzi lodevole: benchè a curar  
 le bocche de' secolari, può differirsi ad tempus agitur.  
 Quanto poi alle Novità queste son soto di visarcimenti  
 e simili, e alcune cose a me sembrano che camminino  
 bene: che altre no' posso darne giudizio, ma per quell  
 sento devono anche riputarvi ben fatte. Circa il modo  
 del suo procedere ho sentito varj clamori, e già sta-  
 va a crederlo poco prudente, ma esaminato meglio  
 alcune cose particolari ho trovato il contrario, e fa-  
 cilim. così savia del resto, ma bisognerebbe quivi dimo-  
 re a lung per appurarle.  
 Questo si posso dire, che vedendo quella famiglia,  
 che no' cercò il Ritivo, perchè aveva alcuna disposizione  
 di stringersi colla giusta regolare osservanza: non vi

potrà mai aver pace, quando anche S. Fran. 738.  
cecco in persona si mettesse al governo, come pur  
accadde in simil' caso a S. Benedetto. Dio perdoni a  
chi fa la cagione di nò mutarsi tutta, e mettersi  
de' frati che chievero vivantsi, di cui ve n' erano  
tanti che restaron delusi &c.

Ep. 382.

Al Guard. di Oppido si sgarmenta  
Oppido 9. 8bre 1779. Al Guard. anj. a S. Spirito  
Non so dove volarmi. Sentendo che nò s'ha Congrega,  
tre laici di questi an cercato mutarsi, e chi sa quali  
altri verranno in cambio. I più de' secolari protesta-  
no che il Ritiro s'è posto per iscacciare l'antico  
governo, nò per istarsi sempre. Mi veggio fatto qui  
Guardiano, divo così, quasi a eradimento, ed angustiato  
in mille maniere. Vorrei consiglio, e conforto, e come  
debba scrivere al Prov. &c.

Ep. 383

Si anima d.° Superiore alla speranza, e sofferenza  
Terra. 10. 8bre 79. Al M. R. P. Guard. Fr. E.  
Revereg. M. R. D. aver già scritto al M. R. Prov. &  
come mi avete detto di mutare i due laici, e in-  
vece mandarsi uno almeno o quel Fr. Giov. di Gallico  
o l'altro ch'è in Milero. Voi scrivete pure e aven-  
do la lista de' postulanti, pregateb. di favorirli.  
Quanto al rimanente, a me pare che p. lei M. R. tutto

139 Debba andar bene... poichè cosa intese coll'accer-  
tar col. governo se no' d'ubbidire: e meglio incontrare  
la volontà di Dio, e del S. Padre? D'ug. con si bella scer-  
ta no' c'è che temere; quando anche tutti si voltasse-  
ro contro e ci lasciasse solo, come avvenne a n. sig:  
Gepi-risto. Si dica D'ugre: Si exurgat adversus me p. q.  
lin' in hoc ego sperabo: Dany protector vite meae a  
quo trepidabo?

Dico di vantaggio. Se peromettendo il Signore, che preval-  
ga il nemico si dissipa l'Opera di Dio, e le nre fatiche  
restaran senza frutto, anche in tal caso no' si perde  
riente: Vanyquisq. sua mercedel accipiet secundum suum  
laborem, non dice S. Iuda. No' dobbiamo dar conto a Dio  
che delle fatiche, quali se no' fruttano il danno non è no-  
stro ma di chi die lo scandalo. Anzi sarà doppio il ro-  
stro guadagno se perche s'è faticato, si perere restam-  
mo copiosi, e sicuri dalla vanagloria. f. r. ella di buonis-  
simo animo nel Signore... No' cerchi altro che la sua vo-  
lontà: e no' dubii di farlo, che che accada. E tanto basta  
diligentib. Deu omnia cooperantur in bonu.

Ep. 384.

Se la elezione de' Superiori temporali no' bisogna che sia  
secondo la forma canonica.

Terran. 22. 8bre 79. Al Revmò sig: N. S. S. S.

Dice il Fagnano nel c. Quapropter de' elect. et elect.  
potestas. n. g. 10. e 19., che la forma canonica d' ele-  
gere s'intenda de' Vescovi, e al più de' Prelati perpe-  
tui, come son gli Abati, e che otteneno Monasteria  
in viculis: Non autem de' Abati. b. temporali. b. et alijs

Superioribus non indicatis. Tales enim non sunt spoliati  
si electi, nec per mortem ipsorum ecclesia dicitur vidua.  
tam. Ideo in eorum electione non sunt recepte formae  
hic praescriptae per scrutinia, o per compromissa, o per  
inspiracione sed sufficiunt singulares conveniunt capituli  
autem, dummodo presententur in unum, et omnibus collegis  
aliter congregatis, et electio fiat a majori, et sani-  
ori parte capituli.

La priega ora riflettere, e dirmi il suo parere. A me  
sembra che i nri Superiori. Durando pochi anni, pos-  
sano eleggersi in qualunq. forma, purchè il comune con-  
senta. Sia talq. che la religione muti la forma di  
eleggere, sia che la muti la potestà laica: no' è ele-  
zione in vigore canonica, ma una provisione, e può  
farsi; come si vuole, purchè de. Inoltra no' sono i no-  
stri Superiori isolati, benchè di qsto mi dia qualche  
spiega, quando si dica, che uno obtinet monasterium  
in titulum.

Se fosse come penso ci leveremmo ogni scrupolo nel caso  
proposto a voce e in iscritta (vedi sopra Epistola 3712  
379. fa lei Revma. e una sola difficoltà resta che  
le nre costituzioni son approvate dal Pontefice, e in  
esse si da la maniera di eleggere finora usata. Se tal  
approvazione ossi nel caso anzidetto, che no' possa de  
dal Pontefice cambiarsi.

Ma scisse per D. Giuseppe Maria circa le provisioni del  
catechismo di Regio Educatione, e Istruzione cristiana  
Io son di parere di esser questo lo spediente: leggerlo con  
riservata e fare la dichiarazione in ogni luogo ove si  
sogna, e darla alle stampe. In questa maniera ci  
toglieremo lo scrupolo, perche in questi casi bisogna

741. parlare, anzi scrivere alla S. Sede, e denunciare  
come vi comanda nella regole dell'Indice. E nel tempo  
stesso facendo no' cotitazione, ma semplice spiega  
no' s'offenderebbe l'autore del libro.

Ep. 345

Si risponde, parer giusta la riflessione sul Fagnano.  
Reggio 6. gbre. Al Rev. D. Domen. a P. Fey.  
La vostra stimatma mi giunge tardi, e perciò non vi  
risposi col' passato ordinario.  
Intorno all'elezione dei vostri Superiori, che sono temporari  
da la senta come la sentite voi. Ma dico che sarebbe be-  
ne far tutto coll'intelligenza del generale, che darà quei  
regolamenti che son propri in simili contingenze. In  
tanto lasciatevi fare qualche altra riflessione, e poi vi  
dirò il mio sentimento su tal particolare, come sul  
Catechismo, attendendo da Roma alcune notizie &c.

Ep. 346

Un Predic. vuol esser collocato in Livio.  
Chianaval. 6. gbre. 79. Al P. Angel. d'Av. a P. S.  
Mi scrive il mio compagno M. A. da Soriano, che voi  
non sarete per consegnare al P. Brovi. la mia let-  
tera in cui, le chiedo di esser collocato in Opido,  
se prima no' riceverate nuovo mio avviso: ecco che  
co' questa vi prego di nuovo a consegnarla. E se con-  
siderate che no' posso esser collocato in Opido, pre-  
garelo di collocarmi in Maida, che col tempo po-  
tra succedere piu facilmente passare di la nel Lazio  
A Ep

S'inginua al Guard. d'Armi scrivete a' Postulanti  
 Terran. 10. Mag. 80. M. M. R. Ginep. M. Fr. Fe.  
 Sarebbe necessario prevenire con la prima posta il  
 P. Anselmo d'Argento, e il P. Serafino da Migliorina, e  
 per loro mezzo gli altri Sacerdoti, e laici postulanti,  
 perchè scrivano al M. R. Trovòle di esser collocati in  
 cod. suo Convento. Imperciocchè potrebbero esser  
 prevenuti in contrario, e bisogna farisventar  
 le mire, che potrebbe lavorare il comua nemico,  
 con fare che s'indebolisca questo Convento con  
 prendersi di qua alcuni individui, senza che s'  
 edifichi codesto; e così ruinare, e distruggere l'  
 uno, e l'altro. Scrivere dunque e prevenirli, che  
 avendo tante volte chiesto di ritirarsi non sareb.  
 be il tempo opportuno vacando il luogo. Che se  
 costoro an cambiato di volontà, a noi basta aver  
 fatto la parte nostra, e non essendo certati ad al-  
 tro laicremo correre gli ordini della provvidenza.  
 Avrà saputa il dispaccio emanato per la Sicilia,  
 che non visiano più di 300. Capuccini in ciascuna  
 di quelle tre Provincie, e però 900. in tutto, cioè  
 tra Sacerd. e Cher. 600. e tra laici e Terr. 300.  
 e che le famiglie non possano oltrepassare di 18. cioè  
 12. tra Sac. e Cher. e 6. tra laici e Terr. Non possan-  
 no esser meno di 12. cioè di 8. tra Sac. e Cher. con



4. era laic. e Terz.

L'istesso de' Reformati ed Osservanti, ma con considerarsi questi due Ordini come un Corpo, e in conseguenza nelle 3. Prov., no' siano piu' che 900. come noi, ma la metà di Reform. e la metà di Osservanti.

Proibire che ne Paesi no' vi sia piu' d'un Convento di cai francescani, o di Capuc. o di Reform. o d'Osserv.

Forse le deesse providenze si daranno per il Regno di Napoli: e nel caso sarà inevitabile la soppressione di Capua, o di di cod. Conv. d'Oppido, o di quello di Terracina, o di quello di Polidena: trovandosi in cai paesi i Conventi degli Osservanti, e o i loro o i nostri debbon sopprimersi.

Il Dio faccia per sua misericordia, bene, e di sua gloria, e di nostro bene, mentre &c.

Ep. 388.

Si' privilegia il Reame Sicur. Et per ottenerci la facoltà, come s'era pregato a 3. Gbre 1729 (ved. p. 326) Terracina. 25. Mag. 1740. Al Reame S. di Sp. Con una mia umiliss. in data 3. Gbre dell'anno scorso avea pregato la P. S. Reuma, che si degnasse impetrare da certe facultà della S. Sede per me, e per altri: ed ella saviam. rispose, che bisognava spersersi in particolare le facultà che avejsero a chiedersi, e perciò che si attendesse prima l'ejito

delle cose. Con questa dunque replico l'istessa suppli-<sup>285</sup>  
ca, e gliene faccio memoria: pensando che a quest'  
ora sarà stata informata dell' esito; o certamen-  
te che di breve ne sarà per essere informata, e  
umilmente la priego a benignarsi nel caso a su-  
bito consolarmi, senza aspettare nuova mia let-  
tera, perchè periculum est in mora, e non so se  
debbia subito operarvi, senza aver tempo di  
pria consultare il reggio, e pregare la S.<sup>ta</sup> Anna  
ch'era quel timore, che mi avea indotto di pre-  
venivam. supplicarla l'anno scorso. Aspettando  
que a gloria di Dio i suoi favori, e la sua dire-  
zione, nel mentre &c.

Ep. 389

Si previene un Relig. in Napoli a informarci pre-  
sto del piano che farà la Corte.

Terrac. 25. Mag. 50. Al P. Luicigi di Castel. di. S. S.

Priego con calore V. P. R. prendersi l'incomodo per  
amor di Dio di farmi partecipe del piano uscirà dalla  
Corte intorno a Franciscani di q.<sup>o</sup> Regno, e non po-  
tendote mandarmelo per oxperiri almeno in compen-  
dio. Ma la grazia di cui la priego si è di mandarme-  
lo subito che sarà uscito. Quale altresi, benchè sup-  
ponga che lo mandem senza meno al Revmo P. Mo-  
cui. con tutto ciò lo voglio pure ringraziar, e  
pregarla &c.

Epist. 290

Si prega il Cappellano Maggiore Morje  
 Testa che era stato Vescovo qui in Reggio  
 che dovendosi formar il Piano dalla Corte  
 avesse in considerazione il Ritiro  
 Terranova 17. gbre 1754. Al Morj. Testa & N.  
 Con l'odame Gio, e rendergli le dovute grazie in-  
 tesi che S. Maesta [D. G.] siasi degnata rimet-  
 tere all'Escolta. Révma il Piano su la rifo-  
 rma de' Franciscani. e fin da allora pensai uni-  
 liarle a Giovia di Gio una mia supplica, anima-  
 to dal zelo, e carità ben nota di V. ecc. e dalla  
 servitù che quando era Degriss. Prelato in Reg-  
 gio ed io, e l'altro suo servid. P. Candeloro Malacini-  
 mio fratello ci gioviavamo di professarle. Mi-  
 sforzammo d'ulq. a raccomandarle q. Convento di  
 Ritiro eretto già o sia ridotto in Ritiro in q.  
 Città di Terran. sono 12 anni da Superiori di q.  
 Provincia, e alla venuta per la visita debano  
 l'adve Generale da lui approvato, e raccomanda-  
 to, ordinando pure a Superiori che altri Con-  
 venti ancora si riducesse all'istessa forma, se  
 rifussero de' Religiosi che avessero voluta sag-  
 gettarsi a regori d'una giusta regolare asser-  
 vanza, come in fatti si ridusse il nro Conven-  
 to d'Oppido ad istanza del sign. Principe di Ca-  
 riaty, benchè si ridusse assai imperfettamen-

te per le tante contraddizioni, e difficoltà, che  
si frapsero. 747

Io certam. nò temo, che nel Piano dovrà uscir  
dalla Corte possa recarsi divettam. minimo pre-  
giudizio a q. Ritiro, poichè non praticandosi  
in esso novità di sorte alcuna, ma solo osser-  
vandosi in comune, e in particolare quanto  
a noi prescrive la Regola di S. Franc. e le Co-  
stituz. dell' Ordine: Cosa voluta, e desidera-  
ta p tutti i Regolari da ognuno, e più da  
S. Maestà, nò è possibile, dico, che nel d. Pia-  
no, con cui si cerca ovviare a' disordini, deb-  
ba stabilirsi cosa cò cui si distrugga divettam.  
locche si desidera stabilire. Però indivettamente  
può succedere la di lui destruzione, restando in-  
volto per qualche circostanza nella soppressio-  
ne, che forse si farà d'alcuni Conventi. Io per  
tanto umiliato a piedi di V. Ec. la supplico de-  
gnarsi se così le ispiava il Sig. d'aver in con-  
siderazione un tal punto. Chi sa? forse per suo  
mezzo la divina misericordia non solo assode-  
rà q. Ritiro, e perfezionerà quello d'Oppido  
ma pure vidurrà molti altri, e volesse Dio,  
che tutti, a caminare su'l piano di quella exat-  
ta regolare osservanza, su cui caminando i  
nri Antichi furono di tanta edificazione al  
secolo, e diedero tanto ajuto alla Chiesa, e  
tanti santi al Cielo. E certam. se si potessevo

ridurre tutti i Religiosi a vivere in piena  
conformità de' loro voti, regola, e costuizio-  
ni che professavano: q.<sup>o</sup> sarebbe il modo  
più salutare per il bene sì de' loro Ordini,  
che dello Stato; come si degni il Sommo Dio  
concederci p. sua misericordia e p. intercessi-  
one di Maria S.  
Intanto prostrato di nuovo a suoi piedi &c.

Epist. 391

Egito intorno a Pitivi.

Omegè qui altre notizie registrate in parte in  
altro volume: la conclusionè di q.<sup>o</sup> affare di Pi-  
tivi agitato p. 20 e più anni, come pure di tanti  
altri capi della regolare osservanza: la conclu-  
sione d'essi fu questa, che col terremoto del 5.  
febr. 1783. tutta andò per terra specialm. la Pia-  
na, ove erano situati i Pitivi di Terran. e di  
Oppido colla morte di più religiosi sotto le ruine.  
Ne q.<sup>o</sup> solo: l'anno seguente tutti i regolari fu-  
rono obligati dal Sovrano a trasmigrare in al-  
tre Province del Regno, e le Monache ritirarsi alle  
loro case. sicché nella Calabria ultra non restano  
più Conventi, e Monast. ne grandi ne piccioli,  
ne d'osservanza, ne di regole mitigate.  
Adoriamo i divini giudizj, e rifondiamo tutto  
a noi peccati.

...quis est hic, che può assicurarsi. 251  
... fine, mentre prima di lui un uomo  
... amore proprio, la cupidità, la  
... il proprio grido, e capace ogni  
... ogni opera buona, e resta solo a noi  
... a di una colpa, e solo far  
... della divina misericordia.

eg. 22 qvè 100. Dicitur sulla fine del mondo  
capita la seguente descrizione: Inveni et vidi multos vi-  
sioni degne di considerarsi, che io ad un certo punto scriveva  
a di un canonico, a di suo amico, alla fine del mondo  
fa fissa nel rubo. *dicere autem vobis, ne forte superveniat in vos repente*  
illa.

Prefazione del Traduttore.

che Gesù Cristo si è dato premura d'istruire i suoi Apostoli  
il tempo della sua seconda venuta nel mondo, io non  
lo di meritare alcuno biasimo, se venutami in mano la pre-  
te, la lettera sulla vicinanza del fine del mondo, mi son preso  
giero di renderla in lingua italiana, e pubblicarla, a  
l'vorace intale di tante produzioni tendenti tutte a dispa-  
are l'uomo da suoi pensieri e distorcendo dalle vedute in-  
essanti d'un alveo, a me pare anzi d'aver colpito  
le intenzioni della sapienza incarnata, la quale dopo  
en data a suoi fedeli un minuto, e circostanziale det-  
loro dei regni che precederanno la sua finale comparsa  
chiede con forza, e per modo d'un avviso, e naturale  
all'occhio che il nostro dovere, adunque, a di vegliare  
ave attenta osservazione a questi fenomeni, per no  
andonarsi ad una funesta indifferenza. Videte, et vigi-  
e, et ecce praesit vobis.